

rettangolare largo quanto l'aula. La struttura muraria, spessa m. 1,25, era un'esatta costruzione in opera mista: da 7 a 9 corsi di ciottoli alternati a corsi di uno o due filari di mattoni passanti. Un tratto di questo muro, alto m. 2,80, sarà conservato nel sotterraneo dell'edificio.

Agli angoli interni del lato Nord dell'aula e presso il lato dell'abside alcuni risalti delle pareti documentano che l'ambiente era coperto a volta, una parte a crociera e la parte contro l'abside a botte, definendo un edificio che, per la struttura, per l'abside costruita attentamente nel modo indicato, si presenta di grande interesse. Il tessuto murario, in rapporto con le strutture del Capitolium di Brescia e delle terme di Ventimiglia (per non citare altri edifici) in assenza di altri documenti (ceramica per es.), si può attribuire all'età di Vespasiano.

Alla stessa età possono essere attribuiti alcuni degli elementi architettonici scoperti a fondazione di una torre tardoromana nei pressi, ma non si vedrebbe dove questi potessero esser posti nell'aula.

Lo scopo dell'edificio, che, data l'abside, doveva servire ad esaltare qualche immagine venerata, può essere forse connesso con il ritrovamento, avvenuto nei pressi, di una statua marmorea (parte inferiore) che sembra augustea, una di ragaz-

zo togato con la bulla (della seconda metà del I sec. d.C.) e un'iscrizione mutila posta in onore di Marco Aurelio Cesare. Può trattarsi di un'aula per il culto imperiale.

L'edificio si appoggiava con due saldi speroni a un tratto delle mura urbane, che correvano lungo la linea di fabbrica della parte meridionale di Via del Lauro. Il muro, spesso m. 1,75 era in opera incerta di pietra arenaria di Saltrio (presso Viggiú) con conci piú grossi dal lato esterno, piú piccoli dall'interno, e questi non regolari, ed opera a sacco nella compagine legata ad ogni 50 centimetri da strati di mattoni non passanti. A fondazione era stata preparata una platea di quattro corsi di mattoni che sporgevano, come risega, di 15 cm. da ogni lato.

Avanti alle mura era il fossato, serrato verso la campagna da un muro in ciottoli parallelo alla cortina a 12 metri da essa. Nel fossato, profondo m. 6,50 dal piano di via del Lauro (m. 3,00 dalla risega delle mura), in qualche tratto è stato possibile eseguire una sezione scavata attentamente. Gli strati piú profondi sono risultati ricchi di ceramica aretina non decorata (moltissimi i bolli) da riferirsi all'età augustea. Termine di rapporto per stabilire l'età della cortina, che può essere dunque parte della piú antica cerchia della città romana, almeno nel-

la fase tardo repubblicana. Non mi risulta che un tratto simile sia stato fino ad ora posto in questi limiti cronologici.

La demolizione della base della ricordata torre, appoggiata alla cortina in pietra arenaria, ha dato molti notevoli elementi di architettura, capitelli ionici e corinzi, sezioni di trabeazione, parti di cornici, frammenti di bassorilievi decorativi e la statua augustea in quattro pezzi cui si è accennato piú sopra.

Anche del muro augusteo è possibile conservare in situ due piccoli tratti.

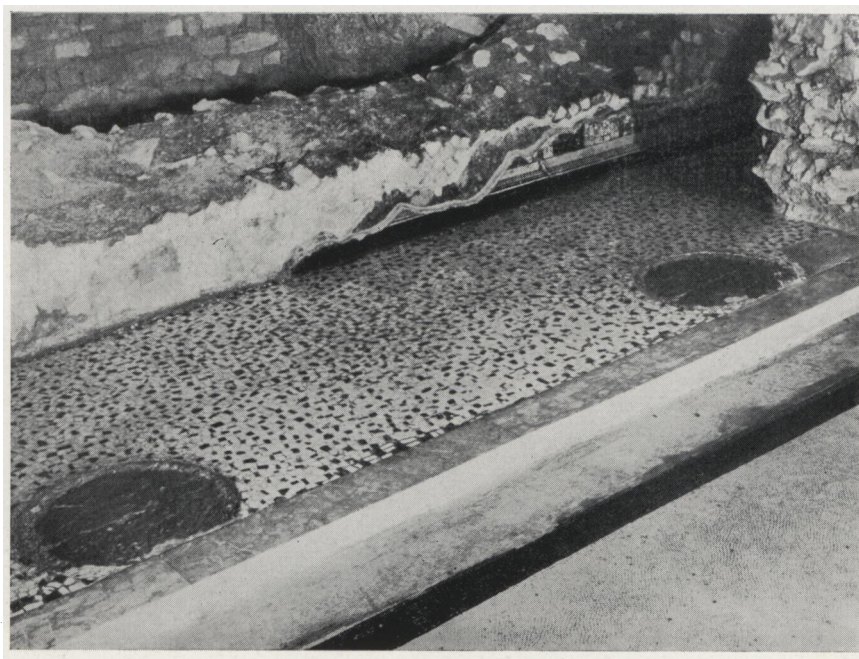
MARIO MIRABELLA ROBERTI

BRESCIA - *Capitolium repubblicano.*

In un lungo cunicolo sotto il portico del Tempio capitolino vespasiano di Brescia erano stati scoperti nel 1823, al tempo del primo scavo della zona archeologica, tratti di pavimento musivo e di affreschi, disposti ritmicamente fra resti murari, che hanno fatto fin da allora supporre una costruzione piú antica.

Lo scavo di tutta l'area del pronao del tempio e di buona parte della platea avanti e ai lati della gradinata, condotto a partire dal giugno 1956 in piú riprese (e non ancora interamente compiuto), ha permesso

147



BRESCIA - *Capitolium romano.*

di riconoscere con sicurezza l'impianto di un Capitolium precedente all'attuale e una serie di pavimenti e di resti di affreschi, che valgono a datarlo in età repubblicana.

Sotto l'area del pronao imperiale, dunque, si è trovato quasi intatto il pavimento musivo della cella centrale in minute tessere bianche a spinapesce, cinte da una fascia nera. Ai due lati dell'aula (larga m. 8,32) un breve gradino limita un piano che regge un filare di colonne, di cui restano le imposte. Il piano è a mosaico bianco-nero a tessere irregolari e delle colonne si conosce la base attica per alcuni elementi conservati contro la parete di fondo delle celle che costituisce un lato del cunicolo prima ricordato.

Ai lati della cella centrale, separati da pareti in opera quasi reticolata, sono due piccoli ambienti pavimentati in battuto di signino con inclusione regolare di frammenti di marmo bianco e colorato. I pavimenti conservano il colore rosso di cui erano dipinti.

Al di là di questi ambienti è conservato solo il tratto delle due celle laterali (ampie anch'esse come la centrale) visibile nel cunicolo.

In testa ad ognuna delle tre celle, presso il muro di fondo è il podio per le statue delle divinità della triade, alto come il gradino d'imposta delle colonne, limitato ai lati dalle tracce del muretto in mattoni, che costituiva una balastra, e pavimentato in mosaico bianco-nero.

Le pareti delle celle erano rivestite di affreschi con elementi architettonici e decorativi e commessi di marmi partiti da colonne ioniche su

plinti in corrispondenza delle colonne dell'aula e questi affreschi durante lo scavo sono stati trovati in frammenti, che si stanno ricomponendo. Da notare alcuni tratti di mosaico « a stuoia » nella corsia laterale di una delle celle.

Delle strutture in alzato (a parte il muro di fondo, alto m. 2,50, restano in media 50 cm. dei muri della cella centrale e un po' meno del resto dell'opera) si sono trovati solo un frammento della volta in conglomerato, che copriva la cella centrale (evidentemente impostata sui filari di colonne) e due frammenti di fregio a festoni e bucrani dalla vigorosa e secca trattazione delle frutta, dei fogliami, della protome, che sono l'unica preziosa attestazione della decorazione scolpita all'esterno.

Lo scavo nella platea avanti e a lato delle gradinate ha riconosciuto un muro di m. 1,50 di spessore parallelo al muro di fondo (quello del cunicolo), distante da esso 20 metri, dal quale partono le basi delle tre brevi gradinate che conducevano alle tre celle. Questo muro, anch'esso in opera quasi reticolata, costituiva un podio dove l'edificio tripartito sorgeva; ora è alto dal piano dell'antica platea antistante al tempio m. 1,60. La parete frontale delle celle sembra ovunque perduta; resta una scaletta, che, a destra del complesso, portava dalla platea al piano del tempio.

Questa, essenzialmente, la sostanza dell'edificio scoperto, il quale risulta aver dunque, in certo modo, determinato la forma del Capitolium imperiale.

Le strutture murarie, il frammen-

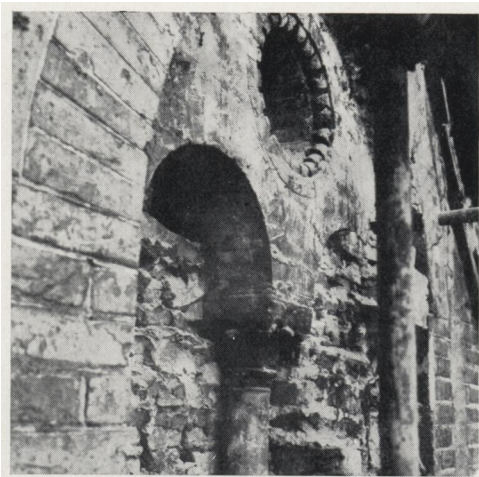
to di fregio, il tessuto dei pavimenti, lo stile degli affreschi concordano per una datazione alla prima metà del I sec. a.C. I raffronti con altri edifici noti nel Lazio e in Campania (come il Santuario di Palestrina), tipici di questa architettura italica, confermano che ci troviamo di fronte a un edificio religioso della tarda età repubblicana — unico finora in Italia settentrionale —, la cui costruzione andrà esaminata anche in funzione della sua importanza storica, forse in relazione con la concessione dello *ius Latii* nell'89 a.C. agli abitanti della Cisalpina, o anche, ma l'opera sembra più antica, dopo la legge del 49, per la quale anche Brescia divenne municipio romano.

MARIO MIRABELLA ROBERTI

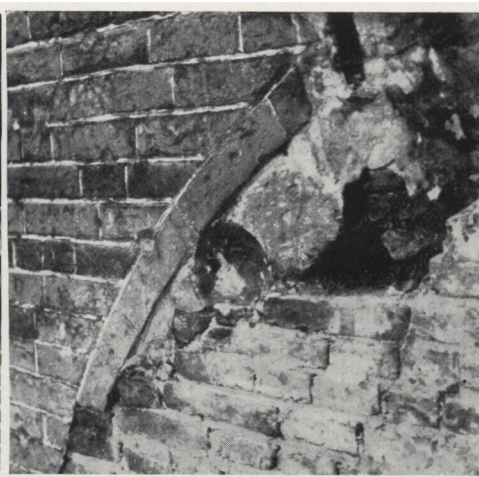
LODI - Cattedrale di S. Maria Assunta.

Negli intrapresi lavori alla fronte, di cui c'è data notizia al precedente numero, si sono portati a termine tutti quegli assaggi utili a dar forma concreta e definitiva al progetto inizialmente previsto. Quindi si vogliono brevemente comunicare i risultati più importanti di questo primo intervento.

Le finestre medioevali, a fianco del rosone, murate agli inizi del Cinquecento, sono riapparse quasi intatte con la loro sforatura gemina, l'oculo centrale e l'arcata a sesto acuto. Gli archetti minori poggiano al centro su colonnine con raffinati capitelli in marmo e conservano sull'intradosso una decorazione dipinta a fasce



Bifora medioevale a sinistra del rosone durante l'opera di liberazione.
novembre 1958



Fronte della Cattedrale - Tracce di una preesistente apertura fra l'attuale rosone e la nicchia di S. Bassiano.
novembre 1958



Fronte della Cattedrale - Statua in rame di S. Bassiano.
novembre 1958